



Esteri

Venezuela – Una dittatura in gestazione

Marzo 2009.

Bentornati su U.R.N. Sardinnya,

Corre metà febbraio 2009, il Presidente Venezuelano Hugo Chavez ha vinto il suo referendum per la modifica della Costituzione: La sua rielezione futura non ha più limiti. Potrà essere eletto per diversi mandati.

In base a questo principio, si apre una nuova fase della discutibile democrazia socialista sudamericana.

Quest' area geografica non è nuova alla genesi di populismi autoritari. Ogni nuovo intervento viene presentato come la risposta dei meno abbienti nei confronti del capitalismo, quasi che quest' ultimo sia un entità estranea al Paese guidato da Chavez.

Dietro tutti i proclami, forse di benessere reale fin'ora alla popolazione ne è giunto poco, di sicuro la borghesia prossima alla "rivoluzione bolivariana" non è rimasta immune al fascino del neo-latin lover dalla camicia rossa.

Secondo un'inchiesta del Nuevo Herald di Miami, sarebbero diversi gli imprenditori finiti nelle grazie della casta presidenziale. Ad esempio, il signor Wilmer Ruperti Perdomo, da perfetto impresario nautico anonimo, a seguito dello sciopero del gruppo petrolifero Pdvsa (in cui furono licenziate 18mila persone) mette a disposizione di Chavez la sua flotta per poi ritrovarsi curiosamente in sella ai posti strategici dell' azienda. Un fatto che non lo ha di certo escluso dai fasti del capitalismo essendo egli talvolta impegnato in festini dal sapore glamour a base di donne e vestiti targati Gucci.

Vuoi la sospetta attribuzione di alcuni fatturati milionari, vuoi l' amicizia con il "socialista del 21° secolo", tale Ruperti diviene persino il magnate della emittente filo-governativa "Canali": ovvero 24 ore su 24 di propaganda pro-Chavez.

Vi è persino il caso di Arne Cachòn, ex militare finito nell' orbita di Chavez, si ritrova curiosamente attivo in un istituto di credito privato con il 49% delle azioni. Per non parlare di Gustavo Cisneros, editore di Venevisión, il quale ha assorbito lo strapagato appalto di diverse trasmissioni in seguito alla chiusura della principale avversaria RcTV (non certo affine alla presunta crociata a favore dei poveri di Chavez).

Che dire? Tra petrolio e controllo dei mass-media non deve essere poi così complesso- in un reticolato così strategico- al partito del Presidente conquistare il 54, 36% di voti per settare la Costituzione in base alle sue brame.

C' è da domandarsi se questo accentramento di potere (che persino il nostrano Berlusconi si sogna) corrisponda a quei criteri di legittimità politica che ogni stato dovrebbe porsi all' atto di modificare la Carta Costituzionale del proprio Paese: Infatti l' opposizione in questo caso non ha dato il minimo assenso al varo di questa discutibile manovra di Chavez.

Il Sudamerica rimane un' area geografica dal forte fermento politico, certamente da osservare con estrema attenzione.

Preoccupa il rinsaldarsi di un sedicente "fronte anti-capitalista" internazionale (di cui Venezuela, Bolivia, Cuba e Iran ne costituiscono gli asset portanti) nella cui proposta politica di base non viene certamente esposta una chiara formula democratica per le istanze che vengono portate avanti.

Grazie.

U.R.N. Sardinnya NETWORK

www.urn-indipendentzia.com